

Ante MILOŠEVIĆ

ORECCHINI DEL “TIPO PUTALJ”

UDC 904:726.8>(4975 Putalj):739.5>“653”

Saggio scientifico originale

Ricevuto: 15. 08. 2010.

Approvato: 15. 09. 2010.

Ante Milošević

Muzej hrvatskih arheoloških spomenika

S. Gunjače b.b.

HR - 21000 Split

e-mail: ante.milosevic@st.t-com.hr

Questo contributo tratta un peculiare tipo di orecchini riconoscibili a livello regionale. Si tratta di monili fusi in bronzo, i cui prototipi sono stati individuati nella gioielleria del medio periodo bizantino, soprattutto negli orecchini a grappolo. I primi esemplari vennero in luce durante gli scavi archeologici condotti una ventina d'anni fa presso la località di Kaštel Sućurac, nell'importante sito di Putalj da cui derivano il nome, essendo noti come orecchini del “tipo Putalj”. Dalle prime attestazioni sino ad oggi numerose sono le varianti di tali monili, recuperate in diversi siti nell'ambito di una zona limitata compresa tra il litorale e di Traù e di Castelli e l'entroterra fino al fiume Cetina nella piana di Sinjsko polje. Gli esemplari rinvenuti nel comprensorio della Dalmazia centrale sono stati recuperati all'interno di tombe, databili tra la seconda metà dell'VIII e il IX secolo. Tali sepolture sono spesso caratterizzate da una lastra di rivestimento recante incisioni di croci di varie tipologie in corrispondenza dei piedi dell'inumato, una consuetudine ritenuta di tradizione tardoantica. Per quest'ultimo motivo e in considerazione dell'origine tipologica, gli orecchini in questione, dal punto di vista culturale, vengono interpretati come un'eredità della popolazione autoctona rimasta a vivere in quel territorio.

Ključne riječi: orecchini, bronzo, “tipo Putalj”, Dalmazia

Sui soleggiati pendii dell'altipiano di Kozjak, esteso nell'entroterra di Castelli e nel comprensorio di Signa, nell'ultima ventina d'anni furono indagati archeologicamente alcuni sepolcreti che hanno restituito una tipologia di orecchini diversa da altri monili analoghi recuperati nella Dalmazia e nella Croazia altomedievale.

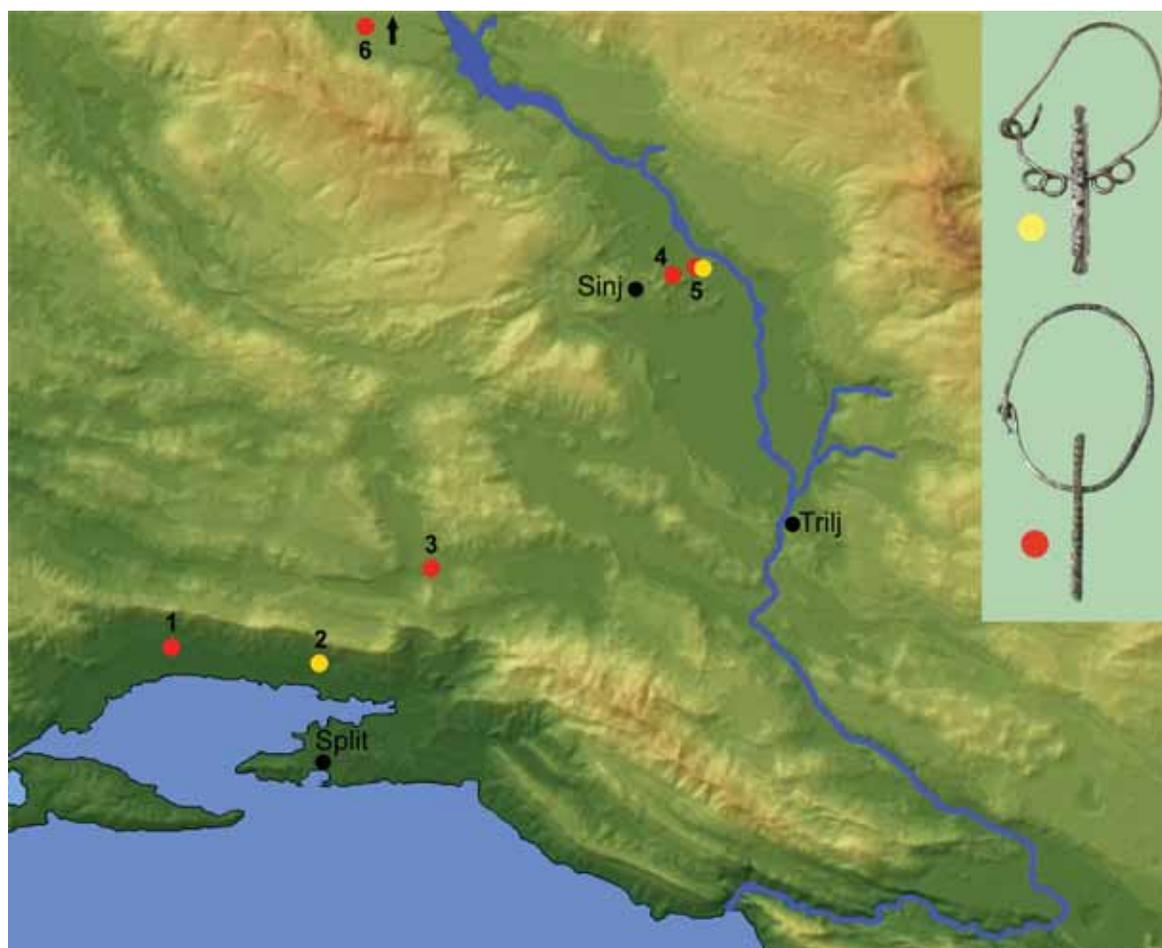
Questa variante reca nella metà inferiore dell'anello di sospensione un pendente di forma allungata. Inizialmente tali manufatti, realizzati mediante la tecnica di fusione o della filigrana, venivano associati dal punto di vista concettuale ad un altro modello molto diffuso di orecchini, detto a grappolo¹.

¹ BELOŠEVIĆ 1984, pp. 41-60; BURIC - ČAČE - FADIĆ 2001, tav. I. 4-6; PETRINEC 2002, pp. 205-246; BELOŠEVIĆ, p. 257; PETRINEC 2009, pp. 200-203.

Fig. 1. Carta di diffusione degli orecchini del "tipo Putalj": 1. Kaštel Novi - Svećurje; 2. Putalj; 3. Konjsko; 4. Glavice - Jojine kuće; 5. Glavice - Gluvine kuće 2; 6. Cijvljane.

Fig. 2. Glavice - Jojine kuće, corredo funerario dalla tomba 23 (fotografia: Z. Alajbeg).

Fig. 3. Glavice - Gluvine kuće 2, corredi funerari: 1. collana dalla tomba 8; 2. orecchini dalla tomba 11 (fotografia: Z. Alajbeg).



Sulla base degli esemplari rinvenuti, quasi sempre in bronzo, si possono distinguere due varianti: una più semplice con un pendente allungato fissato al centro della metà inferiore dell'anello di sospensione (fig. 1) e l'altra più complessa, il cui pendente è affiancato su ambo i lati da due cappi. La presenza di orecchini appartenenti alla prima variante è stata attestata in cinque siti, mentre quelli riferibili alla seconda variante si sono recuperati in due siti. Lo scrivente -considerata l'analogia tipologica dei manufatti in questione e la loro diffusione sin qui appurata, peraltro nel territorio della Dalmazia centrale- ha recentemente proposto che, nelle trattazioni sui monili altomedievali, gli orecchini di questa tipologia dovrebbero essere definiti una peculiare variante regionale. Pertanto,

ai fini semplificativi, si è deciso di chiamarli orecchini di "tipo Putalj", poiché i primi esemplari furono messi in luce proprio in questo importante sito archeologico a Castelli².



² MILOŠEVIĆ 2008, pp. 25-27. Tale definizione tipologica è stata accolta anche da BURIC 2008, p. 8.



Fig. 4. Konjsko, corredi funerari: 1. tombe 12-13 (fotografia: Z. Alajbeg); 2. tomba 17 (da: M. Petrinec); 3. tomba 4 (fotografia: Z. Alajbeg); 4. tomba 15 (da: M. Petrinec).

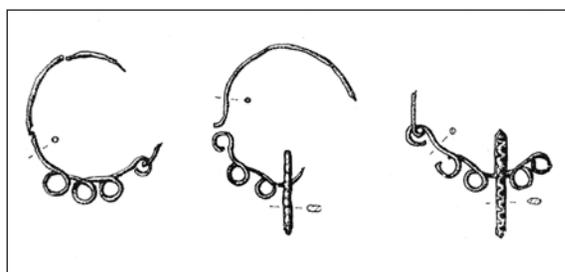


Fig. 5. Putalj, orecchini provenienti da sepolture disturbate (da: T. Burić).

Già da una disamina superficiale dei corredi funerari, in cui gli orecchini del “tipo Putalj” venivano associati ad altri tipi di monili, si può notare un’affinità culturale e di conseguenza anche cronologica. In una tomba presso la località di Jojine kuće a Glavice presso Signa, oltre agli orecchini di tale tipo, sono stati recuperati anche anelli digitali con estremità sovrapposte o con il castone appiattito, e collane composte da vaghi di vetro di diverso colore intervallati da frammenti di provenienza antica (fig. 2). Una collana analoga è stata rinvenuta nel sito di Jojine kuće 2, sempre a Glavice, tra le sepolture caratterizzate dalla presenza di orecchini del “tipo Putalj” (fig. 3)³. Monili analoghi sono stati rinvenuti anche a Konjsko, nel sito di Livade, in tombe che hanno restituito orecchini del “tipo Putalj” (fig. 4)⁴. Proprio per il sito di Putalj, da cui la tipologia di orecchini in questione

prende il nome, non esistono dati attendibili, trattandosi di ritrovamenti sporadici al di fuori delle sepolture (fig. 5). Nel sito di Svećurje, sopra la località di Kaštel Novi, non lontano dalla chiesa preromanica di S. Giorgio, si segnalano due tombe (appartenenti ad una necropoli non completamente indagata) che hanno restituito orecchini del “tipo Putalj” associati ad anelli digitali con il castone appiattito e con le estremità sovrapposte e ad una collana di vaghi di vetro di diversi colori recante un frammento di bicchiere o di candeliere di età tardoantica (fig. 6)⁵. In particolare la collana, ubicato all’altezza del torace del defunto, è stata ricostruita come una collana pettorale, un tipo di monile piuttosto frequente durante la tardoantichità e il primo periodo bizantino⁶.

Due orecchini frammentari del “tipo Putalj”, recuperati alcuni anni fa in tombe disturbate messe in luce a Cviljani nei pressi di Vrlika (fig. 7)⁷, presentano strette affinità con esemplari provenienti da Konjsko, attestando, con ogni probabilità, la graduale diffusione di tali monili verso la profondità dell’entroterra dalmata.

Il prototipo degli orecchini del “tipo Putalj” è fornito dall’oreficeria bizantina. Il modello per il sottotipo con semplice anello di sospensione munito di pendente potrebbe essere offerto dagli orecchini a grappolo o a

³ In merito ai ritrovamenti di Glavice presso signa si confronti MILOŠEVIĆ 2008, pp. 22-41.

⁴ M. PETRINEC 2005, pp. 21-52.

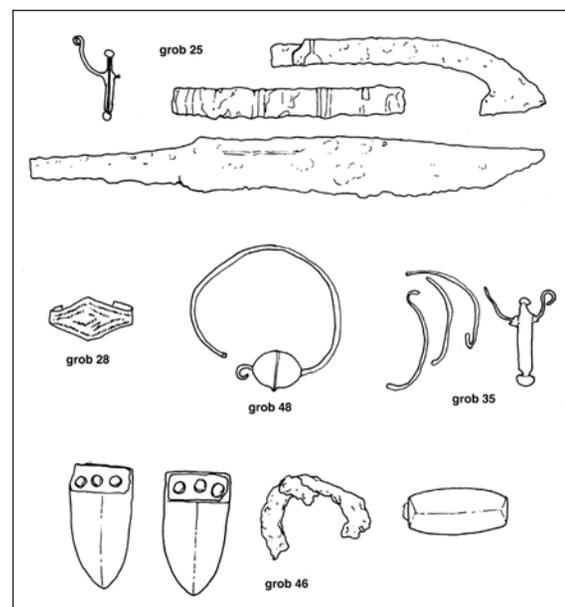
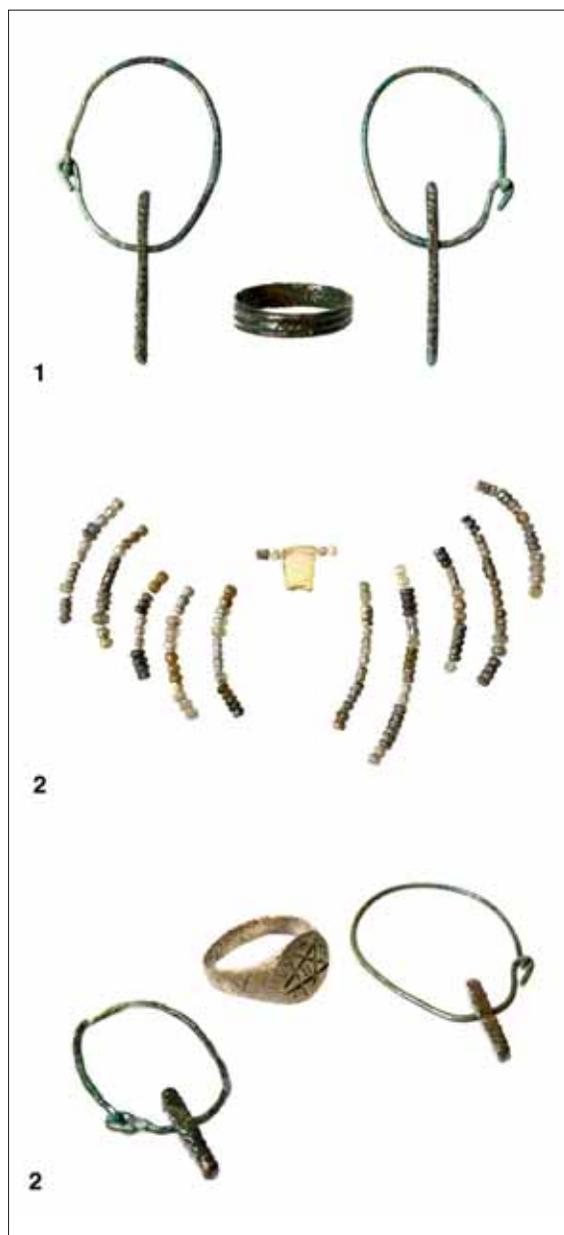
⁵ T. BURIĆ 2008, pp. 4-8.

⁶ BALDINI LIPPOLIS 1999, pp. 113-142. La presenza di analoghe collane pettorali nel primo e nel medio periodo bizantino è attestata da numerose raffigurazioni coeve. L’uso di questo tipo di monile durante l’altomedioevo trova conferma nella recente scoperta di un esemplare analogo a Caska, sull’isola di Pago, da parte di R. Jurić. Si confronti in merito l’articolo apparso sul quotidiano “Jutarnji list” del 06 giugno 2010. Il reperto recuperato trova un valido riscontro in una collana analoga indossata da una bambina raffigurata nell’affresco della chiesa di S. Maria Antiqua a Roma (da L’ORANGE - TORP 1979, pp. 86-87, fig. 37), oppure in quella visibile nel mosaico di S. Vitale a Ravenna attorno al collo di una donna di corte posta accanto alla figura dell’imperatrice Teodora (da BOVINI 1980, p. 73).

⁷ PETRINEC 2009, tav. 5/3, p. 7.

Fig. 6. Kaštel Novi - Svećurje, corredi funerari: 1. tomba 44; 2-3. tomba 22 (fotografia: Z. Alajbeg).

Fig. 7. Civljane, corredi funerari dal sito Brzica (da: M. Petrinec).



indisturbate. Il paio di orecchini di Ždrijac fanno parte di un corredo funerario composto da un pettine in osso e un coltello di ferro, mentre quelli di Kašić erano abbinati, tra l'altro, ad un anello con castone appiattito recante l'incisione di una croce con terminazioni delle aste a "V". Come la maggior parte di altri orecchini a grappolo in filigrana, verosimilmente prodotti dagli orefici dei centri dalmati o di altre città mediterranee, anche gli esemplari appena menzionati potrebbero provenire da tali botteghe. È probabile che i rari ritrovamenti di questo tipo di monili nel territorio della Croazia altomedievale attestino che i contatti, commerciali o di altro genere, tra la popolazione autoctona e i nuovi arrivati erano ancora sporadici nel corso dell'VIII e del IX secolo. Tuttavia, i numerosi ritrovamenti di semplici imitazioni in bronzo, identificabili con orecchini del "tipo Putalj", nelle zone più vicine alla costa, oltre ad essere intesi come indici di una decadenza economica, possono essere visti anche come espressione del gusto specifico della popolazione, particolarmente sviluppato nel periodo in cui nasceva tale tipologia di monile.

Riconduce alla stessa origine culturale e cronologica anche l'altra variante di orecchini del "tipo Putalj". Di primo acchito parrebbe trattarsi di un'improvvisazione ottenuta mediante la fusione di due forme: quella con pendente a pseudo-grappolo e quella con cappi realizzati nella parte inferiore dell'anello di sospensione, ai quali erano fissate catenelle o qualche altro tipo di pendente (figg. 8.2-3). In origine anche questi esemplari provenivano dalla tradizione bizantina¹¹ e il rinvenimento di due paia di orecchini identici in due siti distanti l'uno dall'altro, a Glavice e a Putalj, contribuisce a definirli come un peculiare sottotipo. Per tale motivo chi scrive ritiene che

pseudo-grappolo attestati nell'ampia area mediterranea e nelle zone di intenso influsso bizantino, soprattutto nel bacino danubiano. In questa sede si desidera attirare l'attenzione proprio sui sottotipi specifici di tale tipologia di orecchini rinvenuti in Croazia a Kašić e a Nona⁸, e più direttamente su due paia di orecchini in argento dorato con un pendente analogo, rispettivamente rinvenuti a Biskupija presso Tenin⁹ e a Bijaći presso Traù¹⁰. In considerazione della forma dei pendenti il paio di orecchini realizzati mediante la tecnica di fusione di Biskupija (fig. 8.1) e gli esempi di Bijaći rappresentano il prototipo tipologico più vicino agli orecchini del "tipo Putalj". Si ignorano le circostanze di ritrovamento dei reperti di Biskupija, mentre quelli di Bijaći provengono da una necropoli altomedievale riconducibile ad un periodo di frequentazione piuttosto esteso. Gli orecchini a grappolo recuperati a Nona e a Kašić sono riferibili a sepolture

⁸ BELOŠEVIĆ 1984, p. 58, tav. VI/2 (corredo funerario di Kašić); BELOŠEVIĆ 2007, p. 42, tav. L/5 (corredo funerario di Ždrijac).

⁹ MILOŠEVIĆ 2000b, p. 238, n. cat. IV. 99.

¹⁰ KAMENJARIN 2009, p. 91, tav. VIII/4-5. Seppure T. Burić interpreti gli esemplari di Bijaći come orecchini del "tipo di Putalj", si tratta invece di orecchini a grappolo (cfr. BURIĆ 2008, pp. 7-8).

¹¹ BALDINI LIPPOLIS 1999, pp. 92-100.

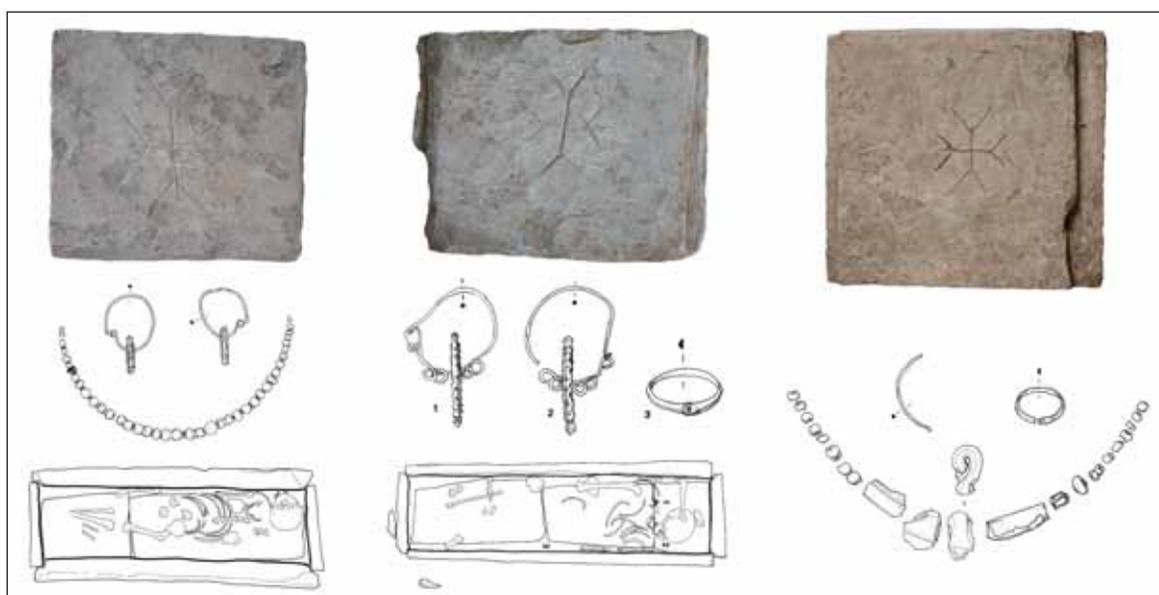


Fig. 8. Orecchini riferibili al primo periodo bizantino e all'alto medioevo: 1. Biskupija presso Tenin, VIII-IX secolo (da: *Hrvati i Karolinzi*); 2. Assiût in Egitto, oggi custoditi presso *The Metropolitan Museum of Art* a New York, VI-VII secolo, (da: G. Zahlhaas); 3. Otok presso Signa, VII-IX secolo (fotografia: A. Milošević).



Fig. 9. Dettagli delle collane con vaghi congiunti: 1. Glavice - Gluvine kuće 2, tomba 8; 2. Konjsko, tomba 12-13; 3. Kaštel Novi - Svećurje, tomba 22 (fotografia: Z. Alajbeg).

Fig. 10. Glavice - Gluvine kuće 2, corredi funerari dalle tombe con incisioni di croci sulle lastre di rivestimento poste ai piedi dell'inumato: 1. tomba 6; 2. tomba 11; 3. tomba 8 (da: A. Milošević).



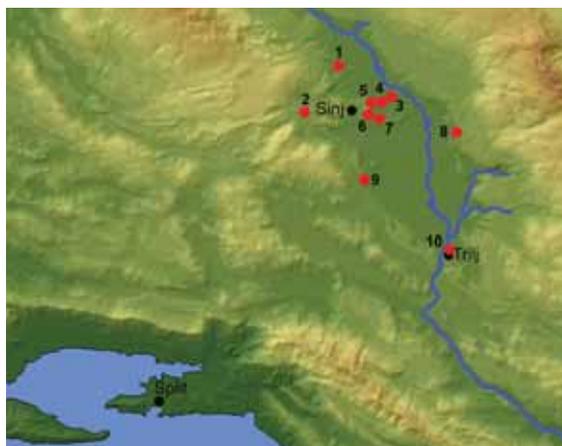
il rinvenimento di altri esempi analoghi sia solo una questione di tempo.

Come si è potuto constatare, i menzionati modelli degli orecchini del “tipo Putalj” rappresentano una valida determinante culturale, offrendo anche un rilevante

indicatore cronologico. Tenendo in considerazione le conoscenze complessive in merito agli orecchini a grappolo della Croazia altomedievale, nonché quelle sugli orecchini con cappi sul lato inferiore dell’anello di sospensione ai quali erano attaccati pendenti, la

Fig. 11. Diffusione nel comprensorio di Signa delle necropoli altomedievali con lastre di rivestimento delle tombe recanti croci incise: 1. Hrvace, Radanuše; 2. Lučane, Bare; 3. Glavice, Gluvine kuće 1; 4. Glavice, Kongor; 5. Glavice, Gluvine kuće 2; 6. Glavice, Podgreda; 7. Glavice, Luščić; 8. Otok, Krugljačica; 9. Turjaci, Tripaluša; 10. Trilj, Borinovac.

Fig. 12. Forme principali di croci incise sulle lastre di rivestimento delle tombe altomedievali nel comprensorio di Signa (da: A. Milošević).



comparsa degli orecchini del “tipo Putalj” andrebbe datata all’incirca allo stesso periodo delle due tipologie appena citate, dunque alla seconda metà dell’VIII e all’inoltrato IX secolo.

In precedenza si è cercato di dimostrare come i corredi funerari contenenti gli orecchini del “tipo Putalj” fossero piuttosto simili, poiché in essi comparivano anche anelli digitali con placca piatta o collane di vaghi di vetro di vari colori combinati con frammenti di provenienza antica o tardoantica. In bibliografia la presenza di questa tipologia di anelli digitali nelle sepolture altomedievali è già da tempo riconosciuta come una tradizione tardoantica attestata da ritrovamenti diffusi nell’ambito dell’intera area Mediterranea, perciò tale argomento non verrà approfondito nel presente contributo.

Le collane, invece, rivestono maggiore interesse, in quanto presentano una composizione affine e sono state rinvenute in diversi siti. Oltre al reimpiego di frammenti databili all’antichità, vi è un’altra caratteristica che le accomuna, ovvero la presenza di vaghi fusi assieme, talora argentati o dorati (fig. 9). A quanto pare, le collane composte per intero o parzialmente da vaghi di questo genere sono tradizionali, ovvero legate ad una tradizione culturale antica, poiché sono già attestate in sepolture a partire dal IV secolo¹² e compaiono anche tra i monili relativi all’epoca delle migrazioni dei popoli in particolar modo nell’area alpina¹³. Un altro aspetto interessante è rappresentato dalla loro diffusione territoriale, poiché sino ad oggi ne è stata appurata la presenza nei corredi funerari di un’area limitata costituita prevalentemente dai territori di Salona, Castelli e Signa. In altre zone del profondo entroterra dalmata le tombe altomedievali sinora indagate hanno restituito di rado tale tipo di collana. In generale, il ritrovamento di collane con vaghi in contesti coevi della Croazia risultano sporadici e dunque si può ragionevolmente affermare che tale tipologia di monili nel territorio appena citato fosse

insolita. L’unica eccezione è costituita dalla necropoli di Stranče a Novi Vinodolski, ove vi sono alcuni corredi funerari con collane recanti vaghi fusi e frammenti di vetro di epoca antica¹⁴.

Per l’argomento ivi trattato appare rilevante il ritrovamento di collane con vaghi fusi tra loro a Kašić, nel sito Maklinovo brdo. Un esemplare proviene dalla tomba n. 8, dove faceva parte del corredo composto da un vaso in ceramica e un coltello e l’altro è stato recuperato nella sepoltura n. 45, in cui tale monile era associato ad una fusaiola in ceramica, due anellini in ferro e un ciondolo semicircolare con caratteristiche della cultura “komana”¹⁵, quest’ultimo di particolare rilevanza. Un altro ritrovamento importante è il filo costituito da una decina di vaghi, tra cui uno composto da due vaghi fusi assieme, e un vago poliedrico tardoantico. Il reperto, assieme ad un vaso in ceramica e un coltello di ferro, è stato recuperato nel sito di Bračića podvornice a Biskupija presso Tenin. Nella bibliografia tale rinvenimento, purtroppo andato perso, è datato alla fine dell’VIII o all’inizio del IX secolo¹⁶. Tuttavia, se la collana in questione fosse confrontata, sia nei dettagli, sia complessivamente, con un esemplare analogo proveniente da una sepoltura germanica del sito di *Singidunum III*¹⁷, si porrebbe la

¹² In merito agli esempi tardoantichi si confronti ad es. BURGER 1979, tavv. 6/5, 7/8, 8/1a, 9/2a; RIEMER 2000, tavv. 19/2, 28/1, 35/1, 40/17, 52/5 78/10b; BITENC - KNIFIC 2001, pp. 46, 47; AISA - CORADO - DE VINGO 2003, p. 744, tav. II/31-33.

¹³ Si confronti, ad esempio, elementi di corredo funerario dalla tomba longobarda del sito Mali Vrb sopra il colle di Sovinjsko brdo nella valle del fiume Quieto (Mirna) in Istria - MARUŠIĆ 1966, pp. 276-281, tav. I/4; STARE 1980, tavv. XIII/1, XXVIII/3, LXXIV/8, LXXV/1-3, XCIV/2, 4, C/3, CI/1-2, CII/1, CIV/9; BOLTA 1981, tavv. II/4, 9, III/3, 14/XI, 11, XII/5, XV/10, XVI/4; BITENC - KNIFIC 2001, pp. 69, 80; IVANIŠEVIĆ 2009, pp. 14, 89.

¹⁴ CETINIĆ 1998, pp. 77-78, tavv. 13/6-8, 17/7, 52/2.

¹⁵ BELOŠEVIĆ 1980, tavv. XXXV/12, XLIV/3. Nel sito di Maklinovo brdo a Kašić in una tomba rinvenuta casualmente, oltre al puntale di cintura di foggia tardoavara, sono stati recuperati anche due fili di vaghi congiunti (cfr. BELOŠEVIĆ 1974, p. 179, tav. 10/8-9).

¹⁶ MILOŠEVIĆ 2000b, n. cat. IV. 24.a; PETRINEC 2009 p. 137, figl. 54. Il disegno della collana alla tav. 86/9 è una rappresentazione schematica. In quest’ultimo volume numerosi altri disegni sono più che altro schizzi e, pertanto, inutilizzabili per qualsiasi trattazione dell’argomento.

¹⁷ IVANIŠEVIĆ 2009, pp. 85-89.

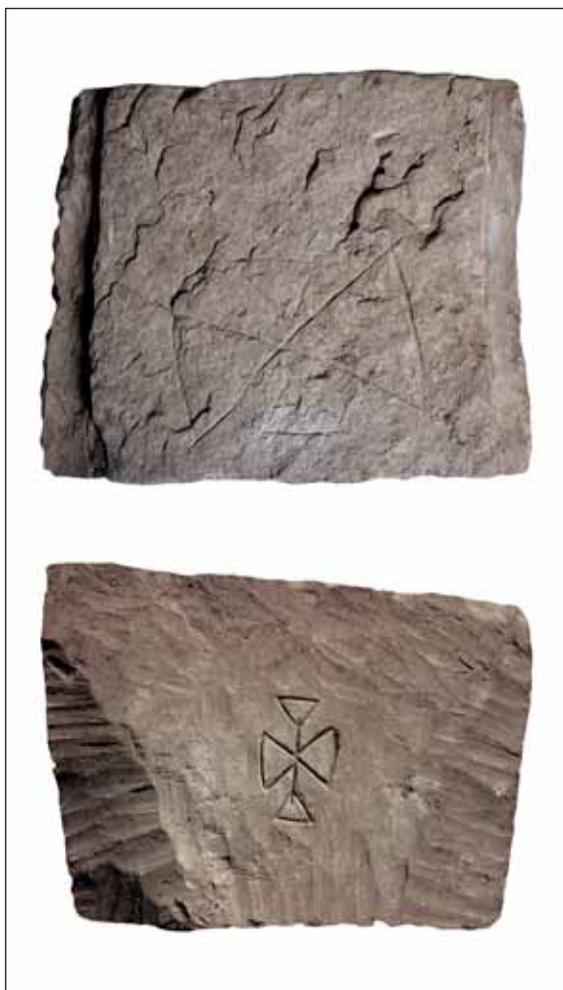
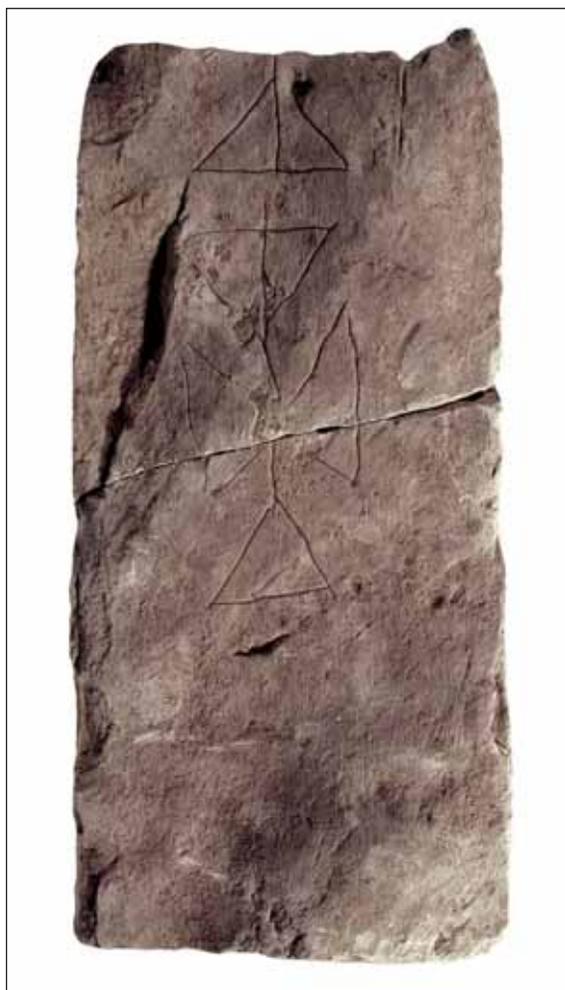


Fig. 13. Stele funeraria altomedievale proveniente da un sito sconosciuto, attualmente custodita presso il Museo nazionale di archeologia di Spalato (fotografia: A. Milošević).

Fig. 14. Croci sulle lastre di rivestimento di tombe altomedievali ai piedi dell'inumato: 1. Glavice - Gluvine kuće 2, tomba 7; 2. Otok - Krugljačica, tomba 5 (fotografia: Z. Alajbeg).

questione di quanto possa essere definita con certezza un prodotto altomedievale. Il dubbio dello scrivente è rafforzato dalla presenza di altri reperti pertinenti al periodo delle migrazioni dei popoli nella necropoli di Bračića podvornice a Biskupija¹⁸.

Al di fuori del territorio dalmata e di quello della Croazia altomedievale i vaghi sferici fusi tra loro sono stati rinvenuti, ad esempio, in Albania negli strati identificabili con le fasi precoci della cultura "komana"¹⁹. Vaghi di tipologia analoga, probabilmente da interpretare come retaggio della tarda antichità, o come risultato di un'influenza bizantina, sono particolarmente numerosi nell'area alpina e in quella subdanubiana centrale. In quelle terre sono attestati soprattutto manufatti di provenienza bizantina datati all'VIII e al IX secolo, come confermano i manufatti rinvenuti in associazione²⁰. Nella sfera d'interesse carolingia, ove sono emersi numerosi esempi di collane composte da diversi tipi di vaghi, sono stati rinvenuti anche quelli sferici congiunti (*Überfangmehrfachperlen*), seppure in numero minore rispetto ad altri tipi e prodotti con tecniche lievemente diverse²¹. Tra le collane recuperate nell'area alpina destano interesse gli esemplari che,

oltre ai vaghi congiunti, contengono anche frammenti riferibili all'antichità o alla tardantichità²². Quasi di regola si tratta di orli di bicchieri tardoantichi, una prassi frequente anche nelle nostre terre.

Oltre alla cronologia che offre confronti nell'ambito delle analisi tipologiche nella sfera della cultura materiale, la datazione e la definizione culturale degli orecchini del "tipo Putalj" permettono anche di comprendere spostamento e sviluppo orizzontale dei sepolcreti altomedievali scavati nella località di Glavice presso Signa, nei siti di Gluvine kuće 1, Gluvine kuće 2 e Jojine kuće. Tutte queste necropoli, ubicate a breve distanza l'una dall'altra, sono orientate nella stessa direzione sui declivi settentrionali del monte di Poljakova greda che separa le piane di Sinjsko e Hrvatačko polje. Una significativa caratteristica comune riconosciuta nei tre siti appena citati è la presenza di croci incise sulle lastre di rivestimento delle tombe, un fenomeno che per il momento è stato individuato solo nel territorio della piana di Sinjsko polje (fig. 11). In un recente contributo chi scrive ha proposto l'appartenenza di tali sepolture alla popolazione tardoantica rimasta a vivere in quella zona, interpretazione che potrebbe rappresentare un ulteriore

¹⁸ JELOVINA 1976, p. 24.

¹⁹ ANAMALI - SPAHIU 1988, n. cat. 97 (reperti provenienti dalle sepolture sui declivi del castrum Dalmacë).

²⁰ Le collane con i vaghi congiunti sono particolarmente frequenti nelle tombe altomedievali della necropoli nei pressi della località di Pitten, non lontano da Neunkirchen nella Bassa Austria (cfr. FRIESINGER 1977, tavv. 18, 22, 27, 28, 34, 36, 40, 42, 43, 45). In questo sepolcreto i corredi funerari con tale tipo di collana contenevano molto spesso anche altri monili, le cui origini sono legate alla cerchia culturale tardoantica o a quella bizantina. Una situazione simile è attestata anche in altri siti analoghi distribuiti in un ampio territorio, in particolare nel tratto centrale del bacino danubiano. Si confronti in merito POULÍK 1948, pp. 56-61, tavv. XXXVII-XXXIX; DEKAN, 1976, figg. 125, 154, 155; SZÖKE 1992, pp. 873-881, tavv. 2/96, 3/190, 4/225, 5/229, 230, 300, 6/339, 519, 520, 8/62 e seguenti; SZÖKE 2000, pp. 493-495, tavv. 12-13; BITENC - KNIFIC 2001, pp. 86, 88, 91.

²¹ Si confronti in merito ANDRAE 1975, pp. 101-198, in particolar modo le tavole sulla diffusione di tali monili alla p. 130 (cartina 23) e alla p. 159.

²² KOROŠEC 1979, tav. 2 (Bled - Brdo, rinvenimento del 1894), tav. 8, tav. 14/2 (Bled - Pristava, rinvenimento del 1948), tav. 15 (Bobinjska Srednja vas, ritrovamento sporadico).

Fig. 15. Palmira in Siria - stele funeraria di Simone, figlio di Giovanni del 535 (da: M. Gawlikowski).

elemento utile a determinare l'appartenenza culturale degli orecchini del "tipo Putalj" presenti nei corredi funerari²³. Tali considerazioni sono in evidente antitesi con le opinioni di coloro che, in modo poco critico, hanno attribuito le sepolture dei tre siti a popolazioni croate appena convertite al cristianesimo²⁴.

Il principale motivo su cui si basa il pensiero divergente del sottoscritto è costituito dal fatto che i corredi funerari recuperati dalle tombe in questione presentano un chiaro e diretto legame con la tradizione tardoantica, sia nei dettagli dei manufatti, sia nelle caratteristiche generali del contesto. Pertanto, è logico avanzare la conclusione che quella zona della piana di Sinjsko polje in quel periodo storico fosse abitata in prevalenza da una popolazione etnicamente riconoscibile come autoctona. Queste genti, dunque, si distinguevano dai vicini settentrionali e orientali, oltre che per le croci incise sulle lastre di rivestimento delle tombe, anche per i monili tra cui si trovano proprio gli orecchini del "tipo Putalj", nonché le collane per le quali, oltre ai vaghi congiunti, utilizzavano, come elemento distintivo, frammenti in vetro e in bronzo di origine tardoantica.

In alcuni altri contributi chi scrive ha cercato di dimostrare che proprio il territorio di Sinjsko polje durante la tarda antichità era dotato di una specifica organizzazione territoriale, presumibilmente basata in prevalenza sull'aspetto militare, il cui primo compito fu la difesa del comprensorio di Salona, ultimo residuo dell'originaria ampia provincia della Dalmazia. Il processo pianificato e realizzato della costruzione dei *castra* lungo i margini orientali e settentrionali della piana di Sinjsko polje durante il VI e il VII secolo conferma la sopra esposta teoria²⁵. Inducono, inoltre, verso tale direzione alcuni altri indicatori archeologici, che attestano come l'insediamento delle popolazioni slave attorno alla metà del VII secolo e quello dei croati verso la fine dell'VIII secolo, nonostante tutti gli sforzi, non si spinse oltre il margine settentrionale della piana del Sinjsko polje e le sponde del fiume di Cettina ad est. Appare pertanto evidente che una così delineata situazione storico-culturale potesse avere ripercussioni anche sulla comparsa e la distribuzione dei reperti trattati in questa sede. È verosimile che per questi motivi le croci incise (fig. 12) possano essere confrontate, dal punto di vista tipologico e morfologico, solo con esempi paleocristiani, mentre le forme più prettamente altomedievali compaiono solo su monumenti della fascia litoranea²⁶. Alle analogie richiamate nei suddetti contributi, che avvalorano l'ipotesi proposta dallo scrivente, ne va aggiunta un'altra di notevole rilevanza. Si



tratta dell'architrave della porta della chiesa preromanica di S. Giovanni Evangelista a Spalato; su tale manufatto, secondo il concetto paleocristiano, sono scolpite tre croci le cui aste nel tratto terminale presentano ramificazioni simili a ramoscelli²⁷.

Ai fini della trattazione di questo argomento è interessante segnalare anche un'imponente lastra oblunga di provenienza ignota, attualmente custodita presso il Museo archeologico nazionale di Spalato (fig. 13). Il manufatto è scolpito nella roccia locale costituita di marna detta mulina, utilizzata, del resto, per le lastre di rivestimento delle tombe recanti croci incise. Si tratta di una lastra di pietra attribuita allo stesso contesto culturale delle tombe appena citate per la presenza di croci incise di forma analoga. Le aste delle croci allargate, simili a farfalle, coincidono con quelle delle lastre verticali che chiudevano il perimetro delle tombe ai piedi del defunto nel sito di Gluvine kuće 2 a Glavice e in quello di Krugljačica a Otok presso Signa (figg. 14.1-2). Già in precedenza chi scrive aveva ipotizzato che il reperto fosse in realtà un frammento di un monumento funerario di epoca altomedievale, interpretazione che farebbe del manufatto un ritrovamento eccezionale per la Dalmazia e la Croazia di quel periodo storico. E dunque verosimile che nell'assetto ricostruttivo il monumento vada immaginato come una stele collocata verticalmente con il lato anteriore decorato da una serie di tre croci identiche, di cui si è mantenuta quella inferiore e la metà di quella centrale. Nel contesto altomedievale europeo simili steli funerarie non sono un'eccezione e quasi di regola, come nel caso esposto, l'unica decorazione utilizzata è costituita da croci di diverse forme, oppure da rosette. Ne sono una conferma gli esempi della Gallia

²³ MILOŠEVIĆ 2008.

²⁴ SOKOL 2006, pp. 109-114; PETRINEC 2002, pp. 205-246. Nel più recente volume dell'autrice, pubblicato nel 2009, la trattazione di questo rilevante argomento è stata evitata (cfr. PETRINEC 2009).

²⁵ MILOŠEVIĆ 1995, pp. 169-175; MILOŠEVIĆ 2008, pp. 107-108.

²⁶ MILOŠEVIĆ 2008, pp. 80-89.

²⁷ DUPLANČIĆ 2009, fig. 14.



Fig. 16. Glavice - Gluvine kuće 2, croci con terminazioni a "V" sulle lastre di rivestimento delle tombe altomedievali: 1. tomba 11; 2. tomba 6; 3. tomba 8 (fotografia: Z. Alajbeg).

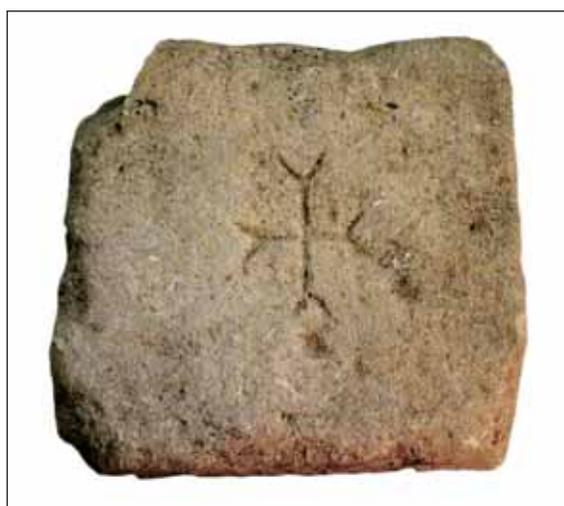


Fig. 17. Gallisano presso Pola, chiesa di S. Lucia a Val Sudiga, lastra recante un'incisione di croce con terminazioni a "V" (fotografia: A. Milošević).

merovingia e della Renania settentrionale del primo periodo carolingio²⁸.

Dal punto di vista funzionale, la presunta appartenenza altomedievale della stele del Museo di Spalato trova una particolare conferma anche nel confronto con alcune lastre funerarie di Palmira in Siria, tra le quali si segnala in particolare un esemplare del 535 appartenuto ad un certo Simone, figlio di Giovanni (fig. 15)²⁹. L'epitaffio sul tratto superiore della stele è scolpito attorno ad una croce di dimensioni generose, con terminazioni a "V", confrontabile sotto l'aspetto morfologico con le croci delle lastre tombali messe in luce nei dintorni di Signa (figg. 16.1-3). È probabile che i nessi culturali e cronologici tra l'esempio paleocristiano in Siria e quelli altomedievali del circondario di Signa possano essere individuati in croci analoghe incise su diversi manufatti rinvenuti in numerosi siti distribuiti lungo il bacino mediterraneo³⁰, nonché in una croce simile scolpita su una massiccia lastra quadrata in pietra trovata in Istria (fig. 17)³¹. Stando ai dati d'archivio, quest'ultimo manufatto è stato recuperato a Val Sudiga presso Gallisano, non lontano da Pola, nelle rovine della chiesa paleocristiana di S. Lucia, nel cui nartece si trovava un sarcofago con il coperchio recante una grande croce con terminazioni a "V" e un'epigrafe della fine dell'VIII secolo³². La datazione della sola lastra con la croce è incerta, ciononostante destano

interesse le circostanze del suo ritrovamento durante gli scavi effettuati nell'abside semicircolare appartenuta ad un ambiente aggiunto successivamente. Il manufatto in questione era collocato sopra un frammento di colonna con scanalature di epoca antica, quasi si fosse trattato di un altare improvvisato³³. I dati archeologici complessivi permetterebbero quindi di ricondurre la lastra ad un periodo posteriore a quello paleocristiano.

È proprio in considerazione dei fatti sin qui esposti che le attestazioni di recente acquisizione nella regione di Cettina possono essere interpretate come eredità lasciata dalla popolazione autoctona rimasta a vivere in quel territorio durante l'alto medioevo. Una popolazione radicata in quel territorio sin dalla tarda antichità, forse costantemente impegnata a difendere i propri spazi, come potrebbe confermare l'assenza di reperti paleoslavi e paleocrati (paleocarolingi) su tutta l'area compresa tra il fiume Cettina e il tratto centrale della costa dalmata. I rinvenimenti nella Dalmazia centrali, nelle porzioni marginali del suddetto territorio, hanno raggiunto soltanto il limite settentrionale della piana di Sinjsko polje e la sponda sinistra del fiume Cettina³⁴.

Per concludere, va sottolineato che, prendendo in considerazione la complessità di questi fattori, non sussiste alcun concreto motivo per ricondurre ai croati tali contesti funerari con i relativi reperti. Ancor più deboli sono le interpretazioni date alle lastre di rivestimento delle tombe altomedievali con croci incise nel territorio di Signa, lette come riflesso della conversione al cristianesimo delle genti croate. Manufatti analoghi, infatti, non sono stati rinvenuti in alcuna altra zona della Croazia altomedievale. Tutte le conclusioni sin qui maturate dallo scrivente convergono in una medesima direzione che sottolinea la presenza di un'eredità della popolazione autoctona illirico-romanza, di cui è indubbia l'appartenenza alla religione cristiana ancora dalla tarda antichità. Di conseguenza, i corredi funerari delle tombe in questione, e dunque anche gli orecchini del "tipo Putalj", vanno considerati alla luce di questi significativi aspetti etnici e cronologici.

²⁸ In merito ai rinvenimenti riferibili alla cultura merovingia si confronti, per esempio, FLÈCHE MOURGUES 1992, pp. 29-67, mentre per i reperti della cerchia franca si veda Die Franken 1996, pp. 142-143; ROTH 1986, p. 283, tavv. 77, 78; Kunst und Kultur 1999, pp. 340-341.

²⁹ M. GAWLIKOWSKI 1993, pp. 150-157, fig. 2. Kataloška obrada stele je u istoj knjizi na str. 416-417.

³⁰ Si veda, ad esempio, le croci con aste terminanti a "V": POPOVIĆ 1984, pp. 220-225 e ANAMALI - SPAHIU 1988, cat. n. 81. Una croce simile, raffigurata sull'anello dalla tomba 53 del sito di Maklinovo brdo a Kašić (BELOŠEVIĆ 1980, tav. XXXV/5), andrebbe interpretata in modo analogo ai reperti messi in luce in Albania che hanno chiari legami con la tradizione tardoantica (si confronti in merito anche MILOŠEVIĆ 1996, pp. 38-39). Le croci formate da quattro triangoli accostati sono incise anche su altri monili, per esempio su un bracciale del primo periodo bizantino rinvenuto in Egitto sul quale è raffigurata una croce con apici allargati terminanti con motivi ramificati (cfr. DRANDAKI 2005, pp. 67-68, fig. 3a). Un'altra croce analoga si ritrova su un fibbia da cintura dalla tomba 83 della necropoli romano-germanica ai piedi del castello di Nocera Umbra in Italia centrale (PASQUI - PARIBENI 1918, p. 290). Questi due esempi sono confrontabili dal punto di vista morfologico con le croci utilizzate come marchi di bottega ed impresse sulle cosiddette "lucerne siciliane" di un deposito risalente al VII secolo rinvenuto a Roma (cfr. Roma 2001, pp. 279-281).

³¹ MILOŠEVIĆ 2008, 88-89.

³² GNIRS 1911, pp. 21-22, figg. 13, 18. La datazione dell'epigrafe ivi riportata è di V. Delonga pubblicata in MILOŠEVIĆ 2000a, pp. 74-75, ove è riportata anche la bibliografia datata.

³³ GNIRS 1911, pp. 21-22, figg. 13, 16.

³⁴ MILOŠEVIĆ 2008, pp. 107-108, cfr. le tavole alla p. 112.

ABBREVIAZIONI:

APA	<i>Acta Praehistorica et Archaeologica</i>
AT	<i>Antiquité tardive</i>
Atti CNAM	<i>Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale</i>
HAM	<i>Hortus artium medievalium</i>
IA	<i>Internationale Archäologie</i>
Jabrb.KHIKKZKD	<i>Jahrbuch des Kunsthistorischen Institutes der K. K. Zentral-Kommission für Denkmalpflege</i>
JZ	<i>Jadranski zbornik</i>
MAL	<i>Monumenti antichi dei Lincei</i>
Mitt.PKÖAW	<i>Mitteilungen der Prähistorischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften</i>
OA	<i>Opuscula archaeologica</i>
RFFZd	<i>Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru</i>
RNA	<i>Revue du nordarchéologie</i>
SAZU	<i>Slovenska akademija znanosti in umetnosti</i>
SP	<i>Starobrvatska prosvjeta</i>
VAHD	<i>Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku</i>

BIBLIOGRAFIA:

- AISA - CORADO - DE VINGO 2003 *M. G. Aisa - M. Corado - P. De Vingo, Note preliminari sul sepolcreto altomedievale di Cropani (CZ) - località Basilicata: i materiali rinvenuti nelle sepolture, Atti CNAM - Salerno ottobre 2003, I-II, (a cura di: R. Fiorillo - P. Peduto), Firenze, 2003.*
- ANAMALI - SPAHIU 1988 *S. Anamali - H. Spahiu, Stoli arbërore. Tirana, 1988.*
- ANDRAE 1975 *R. Andrae, Mosaikaugenperlen - Untersuchungen zur Verbreitung und Datierung karolingerzeitlicher Millefioriglasperlen in Europa, APA, 4/1973, Berlin, 1975.*
- BALDINI LIPPOLIS 1999 *I. Baldini Lippolis, L'oreficeria nell'Impero di Costantinopoli tra IV e VII secolo, Bari, 1999.*
- BELOŠEVIĆ 1974 *J. Belošević, Über einige Besonderheiten in der Entwicklung der Keramik auf dem Gebiete Dalmatiens, Balcanoslavica, 3, Beograd, 1974.*
- BELOŠEVIĆ 1980 *J. Belošević, Materijalna kultura Hrvata od 7. do 9. stoljeća. Zagreb, 1980.*
- BELOŠEVIĆ 1984 *J. Belošević, Bizantske naušnice grozdolika tipa iz starobrvatskih nekropola ranog horizonta na području Dalmacije, RFFZd, 23 (10), Zadar, 1984.*
- BELOŠEVIĆ 2007 *J. Belošević, Starobrvatsko groblje na Ždrijacu u Ninu, Zadar, 2007.*
- BITENC - KNIFIC 2001 *P. Bitenc - T. Knific, Od Rimljanov do Slovanov. Predmeti. Ljubljana 2001.*
- BOLTA 1981 *L. Bolta, Rifnik pri Šentjurju. Poznoantična naselbina in grobišče. Ljubljana, 1981.*
- BOVINI 1980 *G. Bovini, Ravenna. Art et Historie. Ravenna, 1980.*
- BURGER 1979 *A. Sz. Burger, Das spätromische Gräberfeld von Somogyuszil. Budapest, 1979.*
- BURIĆ 2008 *T. Burić, Svećurje - starobrvatsko i srednjovjekovno groblje sela Žestinj s crkvom Sv. Jurja / Early Croatian and medieval graveyard of the village of Žestinj with the Church of St. George. Split, 2008.*
- BURIĆ - ČAČE - FADIĆ 2001 *T. Burić - S. Čače - I. Fadić, Sv. Juraj od Putalja. Split, 2001.*
- CETINIĆ 1998 *Ž. Cetinić, Stranče - Gorica starobrvatsko groblje. Rijeka, 1998.*
- DEKAN 1976 *J. Dekan, Vel'ká Morava. Doba a umenie. Bratislava, 1976.*
- DRANDAKI 2005 *A. Drandaki, Copper alloy jewellery at the Benaki Museum: 4th to 7th century, AT, 13, Brepols Publishers, 2005.*
- DUPLANČIĆ 2009 *A. Duplančić, Crkva sv. Ivana Evanđelista na splitskom Marjanu, VAHD, 102, Split, 2009.*
- FLÈCHE MOURGUES 1992 *M.-P. Flèche Mourgues, Caractéristiques des monuments sculptés du haut Moyen Age dans le nord de la Gaule, RNA, LXXIV/296, 1992.*

- DIE FRANKEN* 1996
FRIESINGER 1977
GAWLIKOWSKI 1993
GNIRS 1911
IVANIŠEVIĆ 2009
JELOVINA 1976
KAMENJARIN 2009
KOROŠEC 1979
KUNST UND KULTUR 1999
L'ORANGE - TORPP 1979
MARUŠIĆ 1966
MILOŠEVIĆ 1995
MILOŠEVIĆ 1996
MILOŠEVIĆ 2000a
MILOŠEVIĆ 2000b
MILOŠEVIĆ 2008
MILOŠEVIĆ 2008
PASQUI - PARIBENI 1918
PETRINEC 2002
PETRINEC 2005
PETRINEC 2009
POPOVIĆ 1984
POULÍK 1948
RIEMER 2000
ROM 1998
ROMA 2001
ROTH 1986
SOKOL 2006
STARE 1980
- Die Franken - Wegbereiter Europas*, vol. 1, Mainz, 1996.
H. Friesinger, Studien zur Archäologie der Slawen in Niderösterreich, I-II, u: MPKÖAW, Bd. XVII-XVIII/1975-1977, Wien, 1977.
M. Gawlikowski, Eine Neuentdeckte frühchristliche Kirche in Palmyra, u: Syrien. Von den Aposteln zu den Kalifen, Linz, 1993.
A. Gnirs, Frühe christliche Kultanlagen im südlichen Istrien, JKHIKKZKD, 5 (Beiblatt), Wien, 1911.
V. Ivanišević, Nekropole iz epobe seobe naroda u Singidunumu. Beograd, 2009.
D. Jelovina, Starobrvatske nekropole na području između rijeka Zrmanje i Cetine. Split, 1976.
I. Kamenjarin, Bijaći - Stombrate, rezultati istraživanja starobrvatskog groblja, SP, ser. 3, sv. 36, Split, 2009.
P. Korošec, Zgodnjerednjeveška arheološka slika karantanskih Slovan, u: Dela SAZU, 22/1-2, Ljubljana, 1979.
799 - Kunst und Kultur der Karolingerzeit, Vol.1-3, Mainz - Paderborn, 1999.
H. P. L'Orange - H. Torpp, Il Tempietto longobardo di Cividale. La scultura in stucco e in pietra del Tempietto di Cividale, Roma, 1979.
B. Marušić, Tri ranosrednjovjekovna nalazišta iz Istre, JZ, 6, Rijeka - Pula, 1966.
A. Milošević, Die spätantike territoriale und kulturelle Kontinuität in der frühmittelalterlichen Cetinagegend, HAM, 1, Zagreb - Motovun, 1995.
A. Milošević, O kontinuitetu kasnoantičkih proizvoda u materijalnoj kulturi ranoga srednjeg vijeka na prostoru Dalmacije, in: Rađanje prvoga brvatskoga kulturnoga pejzaža, Zagreb, 1996.
A. Milošević (a cura di), Hrvati i Karolinzi. Rasprave i vrela, Split, 2000.
A. Milošević (a cura di), Hrvati i Karolinzi. Katalog. Split, 2000.
A. Milošević, Gramatika prostora uz rijeku Cetinu, u: Dalmatinska zagora - nepoznata zemlja, Zagreb, 2008.
A. Milošević, Križevi na obložnicama ranosrednjovjekovnih grobova u okolici Sinja / Croci sulle lastre di rivestimento delle tombe altomedievali nell'area di Signa. Dubrovnik - Split, 2008.
A. Pasqui - R. Paribeni, Necropoli barbarica di Nocera Umbra, MAL, 25, Roma, 1918.
M. Petrinec, Dosadašnji rezultati istraživanja ranosrednjovjekovnog groblja u Glavicama kraj Sinja kao prilog razrješavanju problema kronologije starobrvatskih grobalja, OA, 26, Zagreb, 2002.
M. Petrinec, Ranosrednjovjekovno groblje na položaju Livade u Konjskom polju, SP, ser. 3, sv. 32, Split, 2005, str. 21-52.
M. Petrinec, Groblja od 8. do 11. stoljeća na području ranosrednjovjekovne brvatske države. Split, 2009.
V. Popović, Byzantins, Slaves et autochtones dans les provinces de Prévalitane et Nouvelle Épire, u: Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantinum, Rim, 1984.
J. Poulík, Staroslovanská Morava. Praba, 1948.
E. Riemer, Romanische Grabfunde des 5.-8. Jahrhunderts in Italien, IA, Bd. 57, Bonn, 2000.
Rom und Byzanz. Archäologische Kostbarkeiten aus Bayern. (a cura di L. Wamser - G. Zahlbaas), München, 1998.
Roma dall'Antichità al medioevo. Archeologia e storia, Roma, 2001.
H. Roth, Kunst und Handwerk im frühen Mittelalter, Stuttgart, 1986.
V. Sokol, Hrvatska srednjovjekovna arheološka baština od Jadrana do Save. Zagreb, 2006.
V. Stare, Kranj - nekropola iz časa preseljevanja ljudstev. Ljubljana, 1980.

- SZÖKE 1992 *B. M. Szöke, Die Beziehungen dem oberen Donautal und Westungarn in der ersten Hälfte des 9. Jahrhunderts (Frauentrachtzubehör und Schmuck), in: Awaren Forschungen II, (ur. F. Daim), Wien, 1992.*
- SZÖKE 2000 *B. M. Szöke, Das Archäologische Bild der Slawen in Südwestungarn, in: Slovenija in sosednje dežele med antiko in karolinško dobo. in: Začetki slovenske etnogeneze, Ljubljana, 2000.*
- DIE WELT 2004 *Die Welt von Byzanz. Europas östliches Erbe. (a cura di: L. Wamser), München, 2004.*

SAŽETAK

NAUŠNICE TIPA "PUTALJ"

Ante MILOŠEVIĆ

U tekstu se raspravlja osebujan tip ranosrednjo-vjekovnih lijevanih brončanih naušnica kojima su prtotipovi u bizantskome nakitu, poglavito u naušnicama grozdomskog tipa. Prvi primjerci iskopani su prije dvadesetak godina na povijesno važnome lokalitetu Putalj iznad Kaštel Sućurca, pa su definirane kao "putaljski tip". Od tada pa do danas, u nekoliko inačica pronađene su na više lokaliteta ograničenih na trogirsko-kaštelansko priobalje

i u zalede, do rijeke Cetine u Sinjskom polju. Primjerci iz nutrašnjosti srednje Dalmacije otkopani su u grobovima iz druge polovine 8. i iz 9. stoljeća kojima su donožnice često bile označene različitim oblicima urezanih križeva, što je protumnačeno kao kasnoantička tradicija. S obzirom na tu činjenicu i na tipološko porijeklo, spomenute naušnice kulturološki su objašnjene kao ostavština koja je u to doba pripadala preživjelim starosjediteljima.